



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —



**Il M. R. P. Francesco Saverio Wernz**  
veniva eletto Generale di tutta la  
Compagnia di Gesù il giorno sa-  
cro alla Natività di Maria SS.ma  
nello scorso Settembre.

Egli si trovava già in Roma fin dal 1882 occupando la cattedra di Diritto Canonico nella Pontificia Università Gregoriana, e nel tempo stesso faceva parte attiva di molte Congregazioni Romane.

Nel dì 8 Settembre del 1904 fu designato

Rettore della stessa Università e due anni dopo ebbe il governo di tutto l'Ordine.

La Direzione e Redazione del giornalino « Mondragone » presenta anche a nome di tutto il Collegio al M. R. P. le più umili e rispettose congratulazioni.

## Al miracolo di S. Gennaro

Napoli, 19 Settembre 1906.

Nei primi anni della mia infanzia molte volte i miei buoni genitori mi parlavano del gran Santo patrono di Napoli e del prodigioso liquefarsi del sangue che egli sparse nel martirio (\*).

Fin d'allora sorse in me un vivo desiderio di assistere una volta al grande miracolo, ma in tanti anni che son trascorsi, il mio desiderio ancora non era stato appagato.

Finalmente nella fine dell'agosto p. p. mi si offrì la bella occasione di passare un mese nei dintorni di Napoli, ed ultimo termine della mia dimora colà sarebbe stato il 20 settembre. Che bella fortuna! pensai: il 19 appunto ricorre una delle feste di S. Gennaro e si ripete il grande prodigio.

Fin dai primi giorni della mia villeggiatura feci del tutto per poter ottenere, me-

diante qualche raccomandazione, un posto riservato nella Cappella del Tesoro di S. Genaro. Fui presentato con un biglietto di un mio ottimo amico a Mons. De Sangro, Custode del S. Tesoro, persona veramente gentilissima, che subito mi usò tante cortesie. Gli esposi il mio desiderio, ed egli senz'altro mi consegnò due biglietti uno per me ed un altro per un nostro carissimo compagno di collegio, che era meco.

La notte del 18 al 19 non potei quasi mai chiudere occhio. La mattina mi levai per tempo, ed alle 6,30 ero già sulla linea Portici - Napoli.

Giunto sulla piazza Garibaldi, mi diressi alla stazione per attendere il mio compagno che doveva giungere col treno di Castellamare. L'attesa mi sembrò eterna. Alla fine alle 8,45 giunse il treno. Si era già alquanto in ritardo; ma grazie al buon cavallo del nostro vetturino e più alla paga promessa in cinque minuti fummo al Duomo.

I biglietti ci permettevano un ingresso speciale. Alle 9 meno cinque minuti già eravamo nella Cappella del Tesoro. Che *mare magnum* di gente! Si stava pigiati pigiati: non si vedeva che un ondeggiare di teste. Nel nostro recinto vi saranno state circa cinquanta persone tra Vescovi, Prelati, Preti e buon numero di forestieri, persone tutte distinte. Con un po' d'industria e di buona grazia potemmo guadagnare un buon posto fin sui gradini dell'altare in *Cornu Epistolae*, proprio vicino alle ampolle del sangue.

Alle 9 precise quattro Prelati custodi del S. Tesoro accompagnati da chierici e dalla deputazione del Municipio di Napoli, di cui il presidente è il Sindaco, escono processionalmente dalla Sagrestia, e, fatta riverenza all'altare, vanno ad aprire le due nicchie poste dietro di esso: in una si conserva il busto d'argento che dentro racchiude il capo del Martire, e nell'altra v'è l'ostensorio con le ampolline del Sangue.

Esposte le Sante Reliquie ai lati dell'altare ed ornato il busto di un piccolo piviale rosso in lama d'oro ricamato con gusto finissimo e postagli la mitra al capo, il decano dei quattro Prelati del S. Tesoro stacca dal reliquario l'ostensorio contenente le suddette ampolle, e dalla sommità dell'altare le mostra al popolo, perchè tutti osservino la durezza della massa sanguigna.

Allora si comincia a pregare dagli astanti con grande fede: si recita il *Credo*, il *Pater* ed altre preci che vengono suggerite dal Prelato che tiene in mano la S. Reliquia. Intanto gli occhi di tutti sono sulla reliquia per cogliere i primi istanti della prodigiosa liquefazione.

Che momenti solenni! Che impressioni! Quali sentimenti si eccitavano nell'animo di tutti! A me il cuore batteva forte forte per la commozione e con fervore accompagnavo le preghiere che si recitavano dagli astanti. Pregavo! Pregavo per me; pregavo per i miei cari, per i miei Superiori, e non mi dimenticai di pregare anche per voi miei carissimi compagni.

Trascorrono 10 minuti, ne trascorrono 20, ma il miracolo ancora non avveniva; il sangue era immobile. Intanto il popolo, in dialetto napoletano, domandava ad alta voce e con forti istanze la grazia al Santo. Passano ancora altri cinque minuti, ma non si scorge alcun movimento nel livello della fiala. Il Sacerdote allora comincia ad eccitare nel popolo il dolore dei propri peccati per implorare le misericordie del Signore: intona il *Miserere* ed il popolo gli tien dietro divotamente. Quand'ecco che un leggier dislivello si scorge nell'ampollina. Allora si raddoppiano le preghiere. Un tremito mi scorre per le vene; qualche lagrima furtiva mi fugge dagli occhi, le ginocchia vogliansi piegare.

Dopo qualche istante ancora cresce il dislivello tutto da una parte: dopo un poco ancora tutta la massa si stacca dalle pareti dell'ampollina. Ma il miracolo non è ancora avvenuto. Passa ancora qualche minuto e intanto l'attenzione di tutti si fa sempre più viva e si concentra sulla Santa Reliquia. Un certo movimento di commozione serpeggia in tutti gli astanti. Qualcuno cava fuori l'orologio per segnare il momento preciso del miracolo. Sono le 9,37. In un baleno quella massa sanguigna comincia a gorgogliare, a farsi liquida. *Ecco il miracolo!*

Un grido di gioia s'innalza dalla moltitudine ed il Prelato intona il *Te Deum*.

All'istante l'avviso vien comunicato ai due Ufficiali d'Artiglieria che sono in attesa sulla torre del Duomo: immediatamente questi la comunicano alla marina e dal Porto tuonano le artiglierie e dalla città risponde il festuoso suono delle campane.

Terminato l'inno Ambrosiano noi più vicini all'altare avemmo la fortuna di poter subito baciare la S. Reliquia. Di nuovo rinnovai la mia umile preghiera e volentieri mi sarei trattenuto a lungo a pregare dinanzi al trionfale sangue del martire di Cristo se non avessi dovuto anticipare di alcune ore la mia partenza.

Questo è l'avvenimento che si ripete già da sedici secoli fra lo stupore del mondo, la gioia dei credenti e lo sbalordimento degli stessi increduli. Il fatto è stato studiato con esame coscienzioso e sereno: sono state fatte tante ipotesi per spiegare la liquefazione del sangue, ma nessuna ci ha dato una soluzione neppure mediocrementemente soddisfacente.

Due anni or sono fu ripetuto con grande cura lo studio del fatto. Già nel 1902 era stato esaminato allo spettroscopio il liquido conservato nelle ampolle, e si era conchiuso che quel liquido è sicuramente sangue umano (\*\*).

Nel 1904 si ritornò all'esame del prodigio. Fu pesata in vari giorni l'ampolla col sangue liquefatto e si mostrò così all'evidenza il variare sensibile del peso che col variare di volume costituisce quello che nel prodigio è più mirabile della stessa liquefazione.

Il fatto è in opposizione a tutte le leggi della natura. Gli increduli sono costretti a tacere. Noi però riflettendo che questi effetti mirabili avvengono all'invocazione del nome di Dio, diciamo, chinando la fronte: « *Qui v'è il dito di Dio* » « *Questa mutazione è opera della destra dell'Altissimo* » (\*\*\*).

G.

(\*) Il grande prodigio della liquefazione del sangue del Santo Martire accade di solido tre volte all'anno, nella ricorrenza, cioè, della translazione delle Reliquie del Santo (5 maggio), in quella del Martirio (19 settembre), ed in quella del Patrocinio del Santo (16 dicembre).

(\*\*) L'esperimento fu fatto la sera del 26 settembre 1902 dal Prof. Raffaele Iannuario dell'Università di Napoli col Sig. Sperindeo Dottore in Fisica. Erano presenti altri profess. ed amici. V. *Sperideo* « Il Miracolo di S. Gennaro » 3ª edizione NAPOLI.

(\*\*\*) Chi amasse conoscer meglio l'ultimo studio fatto nel settembre del 1904 sul miracolo di S. Gennaro vegga « *Civiltà Cattolica* » quaderno 2 settembre 1905.

## L'Esposizione di Milano a volo d'uccello

—o—

Milano, 25 - 9 - 1906.

Voi volete assolutamente che io vi scriva di questo grande avvenimento che richiama qui continuamente d'ogni parte d'Italia e

dell'Estero una vera folla di visitatori; ma non pensate che la vastità stessa dell'argomento non mi permette di dirvene a quel modo che io vorrei. Pure, per soddisfare al vostro desiderio, ho pensato di dividere la materia in tre parti e di far seguire a questa altre due corrispondenze così da dare almeno uno sguardo superficiale al tutto. Immaginate dunque di essere i visitatori e ch'io sia il *Cicerone*: seguitemi fedelmente ch'io farò del mio meglio per mostrarvi l'*Esposizione di Milano a volo d'uccello*. Per oggi ne visiteremo la prima parte, cioè:

### La Mostra al Parco.

Primo a presentarcisi entrati appena nell'artistica corte d'onore è l'*edificio del Sempione* sul cui fronte s'aprono le nere bocche delle gallerie che stanno a ricordare la ragione per cui Milano ha richiamato attorno a sé i popoli fratelli per partecipare alle pacifiche gare del lavoro. Il gruppo monumentale del Butti fra le due bocche e le statue del Mercurio e delle Vittorie che coronano l'edificio, simbolo dell'industria e della materia vinta, contribuiscono a rendere più artistico questo grandioso palazzo che racchiude in sé tutta la storia della meravigliosa battaglia vinta dall'uomo sul grande colosso Alpino. Ai lati della grande corte d'onore aprono i loro ingressi altre due gallerie: quella della *Mostra retrospettiva dei trasporti* e l'altra della *Piscicoltura* a cui è anche annesso l'edificio dell'*Acquario*.

Nella prima, assai vasta ed interessante si possono ammirare tutti i mezzi di trasporto escogitati dall'uomo, per risparmiare al possibile, le sue forze: e sono lettighe e bighe degli antichi Romani, sono portantine medioevali e poi ancora grandi carrozze dei secoli passati, appartenenti a famiglie sovrane, che ci fanno maravigliare per la loro ricchezza, fino ai primi tentativi dell'automobile e del ciclo, ai primi sforzi dei fratelli Montgolfier verso la ancora tanto sospirata conquista dell'aria.

Nella mostra della piscicoltura, invece, le varie nazioni civili, compresa la Cina (!) che ha un padiglione a parte, espongono i diversi procedimenti usati per la cattura del Pesce fonte di lauti guadagni, per moltissime popolazioni.

L'acquario vicino, racchiude una varia

e bella raccolta di pesci specialmente Asiatici ed Americani ed una collezione veramente interessantissima di quegli strani organismi assai somiglianti a vegetali che hanno il loro regno pacifico nelle buie profondità dei mari.

Di fronte all'uscita posteriore della galleria del Sempione sorge l'ingresso della *Mostra di Belle Arti*: dire di questa, sarebbe cosa poco meno che assurda, data la varietà e il numero grande - sono 57 sale - delle opere esposte. Solo posso dirvi che v'è un po' di tutto: pittura e scultura, opere di soggetto sacro e profano, roba bella ed anche bruttissima e purtroppo la grande maggioranza è di quest'ultima!

Al centro dell'edificio sorge il grande *Salone dei Festeggiamenti* specialmente destinato ai concerti che cotidianamente, e quel che è più, gratuitamente, allietano un numero uditorio.

Alla estremità delle gallerie delle Belle Arti sta, risorto dalle sue ceneri, il padiglione dell'*Architettura* e lì presso gli edifici delle *Arti Decorative* che, dopo la grande sciagura del 3 Agosto, risorsero anche essi per l'ammirevole tenacia e il buon volere degli espositori ed ora ci mostrano il progresso di questo ramo di arte applicato all'industria e destinato a riunire, al possibile, negli oggetti usuali che ci circondano, il bello con l'utile: « *utile dulci* ». E vicino ancora sono i padiglioni delle *Arti Decorative Estere* in cui dovremo fare sforzi sovrumani per liberarci dalla folla delle venditrici che nei loro costumi nazionali cercano d'invogliarci offrendoci un mondo di cosine graziose che minacciano di farci uscir di là col borsellino vuoto! -- Appartato, quasi conscio delle ricchezze che in sè racchiude sta il regno dell'oro e delle pietre fine, il *Padiglione degli Orafi Italiani* attrazione irresistibile per le signore e signorine che si soffermano volentieri davanti alle vetrine ricchissime ad ammirare lo sfolgorio intenso dei metalli preziosi e dei gioielli! Ed ora: indietro. Prima di lasciarci dobbiamo visitare ancora qualche padiglione che abbiamo dimenticato: il grazioso casinetto della *Svizzera*; la caratteristica costruzione della *Russia* in cui questa nazione così simpatica e così disgraziata espone i prodotti della sua arte e delle sue industrie, dalle sacre icòni preziose agli strani

e graziosi ninnoli pazientemente lavorati dagli umili *mugik*.

Il *Canada*, nazione operosa, chiama a partecipare delle sue ricchezze i lavoratori di buona volontà e per invogliarli mostra tutti i prodotti del suolo ubertoso, delle industrie fiorentissime delle ricche miniere e fa distribuire un libretto in cui si dice chiaramente che non trova fortuna colà chi non ha voglia di lavorare, per cui non vi allignano, immagino, - paese fortunato - nè socialisti... nè democristiani! E, con questa, possiamo dire di aver visitato « per summa capita » le principali mostre del Parco: potremo tutt'al più, dare una corsa nel *Padiglione della Pace*, — dove deporremo il nostro voto pel « referendum » intorno alla *Pace armata* o al *Disarmo progressivo* — e in quelli delle città di *Milano* e di *S. Pier d'Arena* e poi... per bacco! per oggi basta: mi pare!

L'appuntamento per la prossima volta è alla *Stazione della ferrovia elettrica elevata* per Piazza d'Armi.

Mi raccomando... : puntuali!

GUY.

### *La Madonna der vialone.*

In cima all'erci de cuer gran ber viale che porta da Parisi a Mondragone c'é mò n'Immacolata Concezione come quella a pennello tale e quale

che sta a Piazza de Spagna originale, tutta de marmo, co la su' iscrizione, che andiedero a pregalla in pricissione li padri, li regazzi e 'n cardinale.

E disce ch'è in ricordo d'una donna ch'addifini de fede in concia storo papa Pionono ar tempo de mi nonna.

E mò gni tanto sur vialone, in coro pregheno li cristiani la Madonna ora prenobbi usiliancristianoro.

N. B. Donna per dogma.

### *La matina abbonora a la Rufinella.*

Da la finestra mia c'è un ber vedè che più stupenno nun se pò trovà: un cèlo bianco come sciantijjè e monti uguali all'acqua cor mistrà;

in cima ar Guadagnolo un nonsocchè  
che fa capi ch'er zole viè de là;  
a dritta Mondragone come un re  
che sarta su strillanno: eccheme cuà.

Monteporzio svejjato a cuer fruffrù  
se lava er grugno e daje a fà dindì  
pe aricordacce de pregà Gesù...

Se sente un gallo a fà chicchirichì...  
poi pe li prati cure a Roma in giù  
er primo raggio che je dà er bondi.

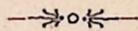
PIRLONE CODICA.

N. B. Fuffrù per strepito e confusione insieme.

Ci scuseranno i nostri benevoli lettori se  
il secondo numero di Settembre non è usci-  
to: è stato proprio contro la nostra volon-  
tà per cause da noi indipendenti. Per com-  
pensare tale mancanza pubblichiamo oggi  
un numero doppio.

LA DIREZIONE.

## CRONACA



**Le feste religiose a Frascati.** — Il 16 settembre furono  
iniziate nella vicina Frascati con molta solennità e con straor-  
dinario concorso di gente le feste religiose in onore dei SS. Se-  
bastiano e Rocco per commemorare il cinquantesimo anniversario  
da che furono trovate le loro immagini e per loro interces-  
sione la città di Frascati fu preservata dalla peste che faceva  
strage nei dintorni e perciò furono proclamati Compatroni di  
Frascati.

Essendo stato invitato S. E.mza R.ma il Card. Agliardi, Ve-  
scovo di Albano, a fare un solenne Pontificale nel Duomo di  
Frascati dal Comitato delle feste per il giorno 23 p. p., il no-  
stro R. P. Rettore andò subito ad Albano ad offrire ospitalità  
nel nostro collegio all' E.mo Porporato. Egli gradì molto volen-  
tieri l' invito e la sera del 22 verso le 18 giunse in collegio ac-  
compagnato da S. Eminenza il Card. Satolli Vescovo di Frascati  
e fu accolto festosamente dai Padri e dagli alunni.

Dopo pochi minuti S. E.mza il Card. Satolli fece ritorno a  
Frascati, l' E.mo Card. Agliardi rimase con noi fino al Lunedì.

Varie volte durante queste feste ci siamo recati a Frascati per  
assistere alla solenne processione in onore dei due Santi Pro-  
tettori, ai saggi di ginnastica dai dati ricreatori cattolici di  
Roma nella villa Torlonia e ai fuochi artificiali.

**L' inaugurazione della nuova serra.** — Verso la metà di  
Settembre fu inaugurato la nuova serra dei fiori. Essa non è una  
nuova costruzione, ma è l' antica uccelliera, come già si disse,  
che, per mancanza d' inquilini, s' era resa inutile da molto tempo.

Ora, per opera del P. Ministro ha cambiato aspetto, prendendo  
quello di una piccola, ma molto elegante serra.

**29 Settembre.** — È partito oggi per Albano e di là per Roma  
il carissimo nostro corredattore P. Carlo M.<sup>a</sup> Ravel chiamato dai  
Superiori a cominciare il corso teologico.

Esso ha passati quattro interi anni nel nostro collegio nel la-  
borioso ufficio di prefetto che egli ha sostenuto con somma ras-  
segnazione e compiuto con ogni impegno. Dacchè il « Mondra-  
gone » ha vita, il buon padre non solo si è addossata la cura  
di provvedere ogni volta i giuochi a premio, riusciti sempre di  
comune gradimento, ma oltre a ciò è stato uno dei primi pa-  
zientissimi lavoratori che dietro l' esempio e l' incoraggiamento  
del P. Cannella, si sono accinti all' ardua impresa di riordinare  
i caratteri e comporre i primi giornali.

Mentre il « Mondragone » e con lui tutto il Collegio augura  
al carissimo P. Ravel un felice esito, de' suoi studi, lo ringrazia  
pubblicamente del bene speso a pro dei giovani e dell' aiuto dato  
al nostro periodico.

**La gita della Congr. dei giovani artisti del Caravita.** —  
Domenica, 33 Sett. il P. Monaco, Direttore della benemerita Con-  
gregazione dei giovani artististi, che ha residenza nella Chiesa  
del Caravita, in Roma, accompagnato dal P. Massaruti e dal  
cav. Luigi Tacchi Venturi, condusse una quarantina dei suoi con-  
gregati in gita a Frascati ed a Monte Compatri. Verso le 14  
li riunì tutti qui su a Mondragone dove li attendeva un buon  
pranzo per rifocillare le loro stanche membra, Essi poi rima-  
sero a giuocare e divertirsi nei nostri piazzali fino alle 18, e  
alle 20 ripresero il treno per Roma.

**Alla Rufinella.** — Lunedì, primo Ottobre, fummo gentilmente  
invitati al trattenimento drammatico che gli alunni del Ponti-  
cio Collegio Pio Latino Americano davano ad onore del P. Gia-  
como Ciuffa loro Ministro.

La serata riuscì divertentissima tanto per i soggetti delle rap-  
presentazioni, quanto per l' inappuntabile esecuzione. Si rappre-  
sentò la commedia « *Una gloria del 1803* » e la brillantissima  
farsa « *La tombola* ». Nella commedia fu ripetutamente appla-  
udito il Sig. Zerbi di cui anche altre volte abbiamo ammirato la  
valentia nelle parti comiche. Nella farsa, oltre al sullodato Si-  
gnor Zerbi, eseguirono ottimamente le loro parti anche i Signori  
Barruetavena e R. Plancarte.

**La colonia Mondragoniana.** — Di giorno in giorno si va  
sempre più aumentando. Si sono aggiunti ai nominati l' altra  
volta Bernardino Filiziani, i F.lli Carlotti, i 5 F.lli Caracciolo,  
Fabbrocino Mario, Andrea Marfurt, i fratelli Puccinelli, Saviano,  
Carlo D' Avalos, P. Piccardo.

A questi poi si sono aggiunti i nuovi convittori Claudio Mar-  
cello Caput, terzo dei f.lli Marcello Caput, Francesco Sabatucci  
figlio del fu Nob. Carlo Sabatucci stato anch' egli nostro con-  
vittore; Francesco Sanfelice figlio di Augusto Sanfelice Marchese  
di Monforte, pure nostro ex-convittore, Ferdinando D' Avalos  
de' principi di Pescara terzo dei f.lli d' Avalos.

A ciascuno di loro il nostro ben arrivato.



Ci dispiace che per mancanza di spazio non possiamo inserire  
nel presente numero la descrizione della gita fatta ad Albano il  
giorno 13 sett. scritta molto bene dal nostro Babbè, che riuscì  
divertentissima perchè fatta su somari veramente somari.

In quest'altro numero leggere la corrispondenza da Milano sull'Esposizione « *In Piazza d'Armi e i divertimenti all'Esposizione* ».

## VARIETÀ

Un giorno fu domandato al Poeta Milton, se avesse fatto imparare più lingue alle sue figlie. — No, amico, rispose il poeta: le donne ne hanno abbastanza di una.

Un Alchimista avendo dedicato a Leone X un libro, in cui pretendeva d'insegnare il vero metodo di far loro, si aspettava dal Papa una magnifica ricompensa. Ma il Papa gli mandò solamente una grande borsa vuota, facendogli dire, che, giacchè egli aveva trovato il modo di fare l'oro non aveva bisogno se non di borse, dove poterlo mettere.

Un religioso cavalcava un dì un umile giumento. Un insolente giovinastro vedendolo, disse al religioso: « Ecco la superbia a cavallo » — « E l'invidia a piedi » risposegli il religioso.

### Giuochi a Premio

I.

Sciarada.

Il primo noi ha mai giusta proporzione  
L'altro elemento fu col mondo intero  
Il terzo fa con tutti da padrone  
È nemico il total sempre del vero.

2.

Ottava enigmatica.

Italo vate a cui largì natura  
Alto ingegno ed eletto in su la terra,  
Mi fu eterna compagna la sciagura.  
Nutrii nel sen quanti più tristi serra  
Affetti il mondo; a vita acerba e dura  
Più che morbo, del cor l'intima guerra  
Me trasse, ed ah! nell'ora estrema l'anima  
Non valse ad ottener l'amata calma.

III.

Domande bizzarre.

1. Qual'è quell'isola ch'è più ricca d'oro?
2. Qual'è l'isola più pericolosa?
3. Qual'è la città più grande del mondo?
4. Dove si trova il fine della terra?
5. Quali sono quelle isole, che quantunque sorelle dicono il contrario?

6. Qual'è quel fiume che è casa degli animali?
7. Qual'è quella città che scherza?
8. Qual'è quell'isola che è attrezzo di cucina?
9. Qual'è quella città che dice di essere saggia?
10. Qual'è quel colore che si fa con una lettera?

Soluzione dei giuochi del numero 15.

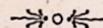
1° Re - si - duo = Residuo

2° Sol - do = Soldo

Nessuno inviò la soluzione.

Ultimo termine per l'invio delle soluzioni il 14 Ottobre.

### OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO



Alt. sul mare m. 435.

Lat. N 41° 48' 30" Long. E da Greenwich 12 47' 47"

SETTEMBRE DECADE III.

	Valore	Data
Barometro 0 Medio . . . . .	727.44	
« Massimo . . . . .	738.15	28
« Minimo. . . . .	723.15	24
Termometro Medio . . . . .	15.2	
« Massimo . . . . .	21.4	28
« Minimo. . . . .	9.6	27
Tensione del Vapore M. . . . .	9.11	
Umidità relativa M. . . . .	6.9	
Stato del Cielo M. . . . .	2.3	
Acqua caduta Alt. in mm . . . . .	0.4	
« Dur. in ore . . . . .	0 m. 45	
Evaporazione Tot. in mm . . . . .	20.3	
Ozono Medio . . . . .		
	Numero	
Giorni Sereni . . . . .	4	22-27-29
« Misti . . . . .	6	
« Coperti. . . . .	0	
Giorni con Pioggia. . . . .	1	24
« » Neve . . . . .		
« » Nebbia . . . . .	2	21.24
« » Rugiada . . . . .		
« » Temporale . . . . .		
« » Grandine. . . . .		
« » Vento forte . . . . .		
Vento dominante { inf. . . . .	S	
{ sup. . . . .	SW	

### NOTIZIE AGRARIE

La « mosca olearia » che qualche mese fa ha fatto tanto temere per la prossima raccolta delle olive, è completamente cessata almeno nei nostri dintorni.

L'uva comincia a maturare molto bene anche nelle vigne più alte. Tutto il resto procede ottimamente.

Il Direttore.

Gerente responsabile TITI FELICE.

FRASCATI — TIP. TUSCOLANA.